

già studiati, analizzati, riproposti e ripresi dai classici, ridipinti dai moderni, ecco il poeta nuovo con nuove sintassi nel cuore e nuove *consecutio temporum*. Anzi al di là della *consecutio* del tempo e dello spazio.

Allora, in questa seconda lettura di cui vi parlo, scorgeremo questo navigante della mareggiata poetica di oggi dare bracciate diverse e capiremo perché in apertura del libro ha riportato questo motto di Senofonte: “*Ora siamo trasportati come i naviganti che, per quanto solchino il mare, non possiedono il tratto che lasciano dietro di sé più di quanto non possiedono il tratto che devono ancora solcare*”.

Eppure i grilli sembrano avvertire: “*E tuttavia per trenta notti i grilli/ quest'estate strinivano e strinivano/ in delirio fremente di violini./ Ma chi ha ascoltato il loro avvertimento?*” Il mondo sta affrontando un cambiamento epocale, lo spazio ed il tempo stanno cedendo il passo a che cosa?

“*Un'altra luna ci veniva addosso*” e più avanti “*Come sarebbe a dire < Che ci frega ? >/ Noi siamo le nostre abitudini;/ se si stravolgono quelle, chi siamo?*”

Ecco l'uomo, il poeta, l'artista, solo, in mezzo al cambiamento totale e globalizzante. Il tempo, lo spazio, le certezze, le abitudini? Tutto un falò, oppure un'onda che sommerge tutto.

È la stagione dei terremoti o che altro?

Anche Plinio il Vecchio ha vissuto tutto questo. “*Salvati Plinio fino a che sei in tempo/ - supplicava il nocchiero - Per chi scrivi?/ La morte ci alita addosso e con essa/ si cancella tutto. Nessuno/ leggerà questi tuoi appunti. Riparati/ per Giove, scendi con noi nella stiva!*”

È un passaggio importante questo ricordo di Plinio. Anzi il passaggio determinante nella poesia che apre la silloge.

“*Plinio scriveva, solo sulla tolda,/ finché non rimase soffocato.*” e più avanti “*Lascio cadere di mano i miei versi/ a foglio a foglio giù dalla terrazza/ come nell'abscissione delle piante./ <Non avrai altro io/ all'infuori di te>/ stava scritto sul tempio di Apollo.*”

Il poeta ha solcato ogni mare, ha scrutato ogni cielo, ha mangiato il nichilismo, si è entusiasmato di nuovo e per sempre ma alla fine trova sempre e soltanto un silenzioso stupore: il silenzio del cosmo, lo stupore delle stelle: “*Sotto stupite stelle /si smarrisce per noi la distinzione/ tra provenienza e destinazione*”

Questa poetica multidisciplinare, dove matematica, astronomia, storia, erudizione e tutto il resto s'incontrano, si scontrano, si annullano, approda alla calma contemplazione del creato dove si smarrisce in una fruizione del mondo d'impareggiabile bellezza.

Ecco, ho cercato di spiegarvi perché è necessario leggere il libro di Corrado Calabrò due volte.

Ma vi confido che sono certa che la terza lettura mi svelerà ancora talismani, pergamene con rotte sconosciute, conchiglie da auscultare con religioso silenzio.

Per carpire i fondali dell'anima, per volare nei segreti dei cieli in un attualissimo, rinnovato volo poetico.

(Mondadori editore, 2009)

Luisa Gorlani, *Roma e Lazio: Letteratura e Civiltà*

Presentato il 6 maggio nella Sala Pietro da Cortona in Campidoglio, il prezioso volume è un'opera di grande interesse divulgativo, provocatoria introduzione nella scuola di un nuovo elemento di studio finalizzato ad avvicinare i ragazzi all'ambiente nel quale vivono attraverso molteplici approcci diversificati che creano curiosità e interesse con strumenti didattici insoliti.



L'opera di Luisa Gorlani, forte di una trentennale esperienza d'insegnamento nelle scuole di tutta Italia e di una passione incondizionata per Roma e per il Lazio che la rendono, lei veneta, vera romana d'adozione, riesce ad offrire al lettore una visione globale della storia e dell'evoluzione del nostro territorio illuminando in successione gli aspetti più diversi della tradizione attraverso la letteratura. Dopo un inquadramento generale della regione, l'*excursus* letterario parte dal Duecento con “Le miracole de Rome, una guida turistica *ante litteram*” fino ad arrivare ai nostri giorni, passando attraverso personaggi come Michelangelo Buonarroti o Vittoria Colonna, Federico Cesi o Giuseppe Berneri, Pietro Metastasio o Domenico Gnoli, fino a Zanazzo, Trilussa, Mario Dell'Arco, ma anche Moravia, Pasolini, Elsa Morante, Giorgio Carpaneto...

Prosa, poesia, aneddotica, personaggi, luoghi e avvenimenti, si alternano a visioni di Roma suggestive e preziose, spesso di quella Roma sparita che rischia di scomparire anche dalla memoria dei più giovani. Ed è proprio per giungere al cuore dei ragazzi che Luisa Gorlani libera tutta la sua eccezionale ricerca per far rivivere la tradizione e rendere consapevoli le nuove generazioni dell'importanza delle proprie radici, del proprio passato, delle proprie origini, quelle caratteristiche peculiari che rendono gli uomini diversi, unici, originali. Armi queste capaci di opporsi al dilagante Globalismo e alla Massificazione che, come dice Luisa Gorlani, “mirano a rubare all'Uomo il volto e l'anima”, privandolo della propria identità, appiattendolo, rendendolo passivo e privo di originalità. Quest'uomo senza patria, generico, privo di storia e di radici, quest'uomo-massa, incapace di discernimento e di libera scelta, privo di gusti e di idee personali, deve cedere il passo all'Uomo consapevole della propria identità, che impone attraverso la conoscenza il proprio punto di vista, sorretto da secoli di civiltà e di storia.

Una sfida, quella di Luisa Gorlani, sostenuta dal Comune di Roma attraverso l'On.le Laura Marsilio, Assessore alle Politiche Educative Scolastiche, dall'On.le Lavinia Menunni, Delegata del Sindaco per le Pari Opportunità, dall'On.le Davide Bordoni, Assessore alle attività Produttive, al Lavoro, alla Formazione, al Litorale, e dal Dr. Maurizio Fallace, Direttore per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore, sfida che speriamo venga imitata da un più generale metodo d'insegnamento che torni a porre la giusta attenzione alla nostra storia e alla nostra civiltà.

Red.

(Ediz. Palombi, 2009)